

IL VOTO DI DOMANI di Sandokan



[sabato 25 maggio 2019]

UN VOTO CONTRO L'UNIONE EUROPEA

Un po' tutti adesso convergono su un primo punto: in Italia come in Gran Bretagna le elezioni europee sono quasi come elezioni politiche anticipate. Per questo ciò che verrà fuori dalle urne avrà conseguenze dirette sul governo e gli equilibri politici.

Due e due soli saranno i fattori che potranno avere conseguenze: (1) LA LEGA DI SALVINI (E GIORGETTI) SFONDERÀ LA SOGLIA SIMBOLICA DEL 30%? e (2) CHI ARRIVERÀ SECONDO, M5S O IL PD?

Tutto il resto è fuffa, avrà valore del tutto secondario.

Mi pare di capire che lei vede queste elezioni come le più importanti di sempre nella storia europea.

È la prima volta da quanto si vota per l'Europa che è in discussione l'Europa stessa. Nella storia delle elezioni il confronto tra popolari e socialisti era il confronto tra due possibili curvature, ma mai è stata messa in discussione l'esistenza stessa della costruzione europea. Questa è la posta in gioco di domenica. E su questo gli elettori saranno chiamati a scegliere: se cioè la più grande costruzione politica, costituzionale e civile che sia nata dal Novecento a oggi deve sgretolarsi, ridursi, sparire.

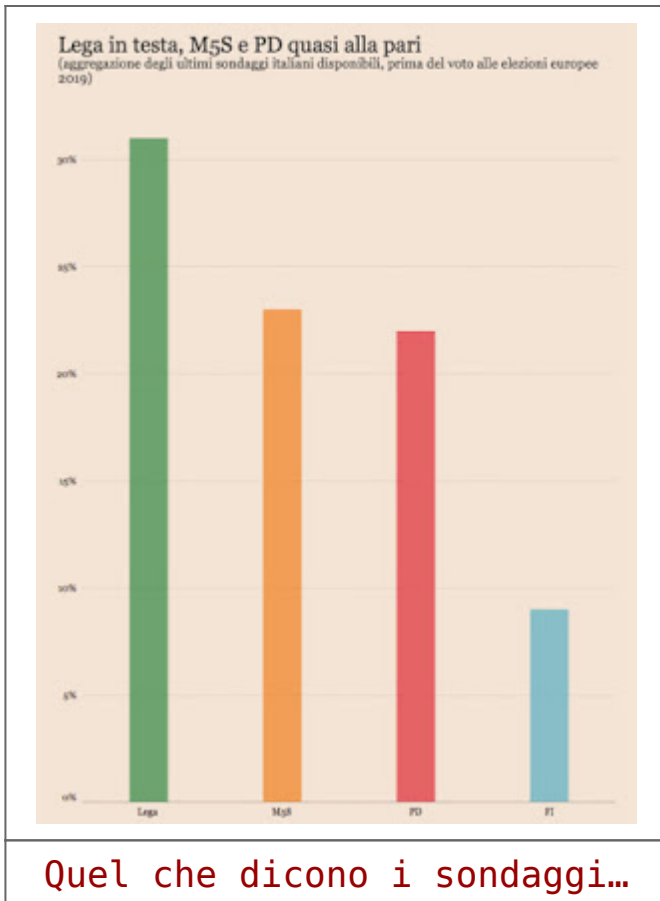
Salvini dice che il voto di domenica è un referendum tra la vita e la morte. Mi sembra d'accordo, a parti invertite: la vitalità del sovranismo coincide con la fine dell'Europa.

Beh, è un referendum senza dubbio. In Europa in nostri nonni si sono combattuti in due guerre mondiali a poche decine di anni di distanza. E le

all'Huffington Post...

Si può essere quasi certi che se Salvini supererà il fatidico 30% e l'M5S arriverà dietro il PD, cioè subirà un pesante tracollo, il governo avrà i giorni contati e in autunno potremmo avere elezioni anticipate visto che sia Salvini che il PD vorranno andare all'incasso.

Domandiamoci: a chi conviene che il governo "populista" vada a casa? Conviene alle forze sistemiche, ai pezzi grossi del mondo bancario e industriale, alle cosche eurocratiche, che non vedono l'ora di sbarazzarsi del governo giallo-verde per riportare l'Italia all'ordine –



prima possibile vista l'imminenza della legge di bilancio 2020, che deciderà appunto se l'Italia rientrerà nei ranghi (tornando all'austerità) oppure si attesterà su una posizione di disobbedienza (*ancora austerità? no grazie!*).

Ecco perché chi considera come criterio fondamentale battere il nemico principale (il blocco eurista dominante) si augura che M5S non subisca un tracollo e che la Lega non sfondi il 30%.

C'è chi pensa che questo ragionamento politico sia troppo complicato, visto che la maggioranza dei cittadini vota invece con "la pancia" e non con la testa.

C'è da augurarsi che per una volta testa e pancia s'incontrino.

Sostieni SOLLEVAZIONE e Programma 101

